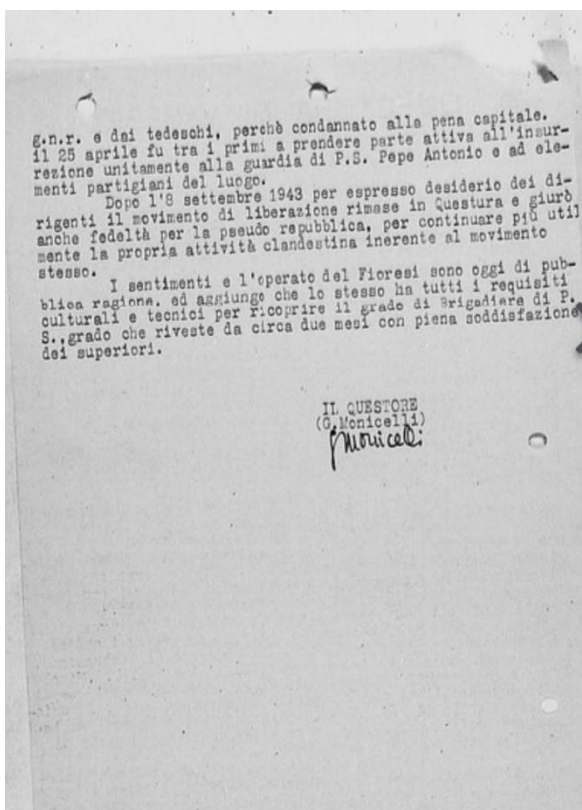
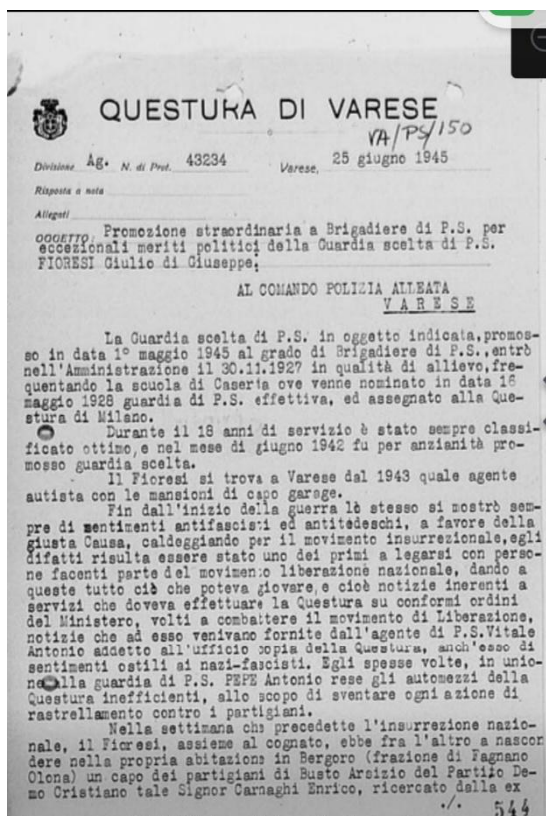


IL FANTASCIENTIFICO QUESTORE DI VARESE (e tutti l'ati sturiellet)

Vi starete chiedendo il senso di questo titolo, che mescola generi letterari e citazioni fumettistiche di Andrea Pazienza...beh, seguitemi e vi mostreremo come si intrecciano storie partigiane, poliziotti, questori, ufficiali tedeschi, libri di fantascienza, disegnatori e fumetti....

Nei microfilm della documentazione dell'Allied Control Commission, consultabili online sul sito dell'Archivio Centrale dello Stato, abbiamo trovato tante lettere che il Questore di Varese, nel giugno del 1945, scrive al Comando di Polizia Alleata, tracciando le biografie di poliziotti promossi "per eccezionali meriti politici": poliziotti partigiani che contribuirono alla Resistenza della città, alcuni con atti di coraggio notevoli. Ve ne mostriamo una.



Il Questore era, come in molti casi di quegli anni dell'immediato dopoguerra, estraneo all'Amministrazione di P.S., indicato dal C.L.N. come persona di fiducia. Queste figure durarono molto poco, sostituite presto da Questori di carriera, alcuni magari ripuliti in fretta dal loro passato fascista nell'ottica antipartigiana dello scerbismo. E gli uomini di fiducia del C.L.N., ex partigiani, tornarono magari alle loro attività precedenti. Il Questore di Varese era Giorgio Monicelli, fratestastro del più famoso Mario, regista.



Era traduttore e fondò, nel 1952, la rivista “Urania”: da quelle pagine nasce la parola “fantascienza”.

Tutto questo lo scoprivamo più di un anno fa, ed era già abbastanza interessante e divertente: ma ora abbiamo aggiunto – grazie al dottor Claudio Macchi, medico, scrittore e storico della Resistenza Varesina, nonché figlio del partigiano Giuseppe “Claudio” Macchi – dei tasselli ancora più intriganti.

Cercavamo notizie su un partigiano, fucilato nell’ottobre 1944 dai fascisti: Giuseppe Brusa. Alcune fonti lo davano per appartenente alla Polizia Repubblicana, ma senza una

documentazione certa. Ritroviamo il suo nome nell’indice di un libro, “La provincia di Varese nella stagione della Resistenza”. L’autore è appunto Claudio Macchi – del quale, lo confessiamo, non sapevamo nulla – che riusciamo a contattare dopo aver chiesto aiuto alla Sezione ANPI di Varese intitolata a....Claudio Macchi. Il “Claudio” al quale è intitolata la Sezione era Giuseppe, papà del primo, comandante della 121° Brigata Garibaldi “W. Marcobi”; il dottor Macchi non solo ci offre la prova dell’appartenenza di Brusa alla Polizia della RSI (una relazione della GNR datata 11.10.1944 che parla del suo arresto con altri partigiani e della sua immediata fucilazione a Bodio Lomnago, nella quale viene definito “agente di P.S.”), ma, in una conversazione di rara simpatia ci racconta, innanzitutto, che il papà partigiano fu poi capitano della Polizia Ausiliaria fino al 1947 – quando fu “convinto” dal vento scelbiano a cambiare carriera; e ci fa conoscere un pezzetto di storia che, dai momenti della lotta partigiana va a confluire, nuovamente, su “Urania”.



C'era un ufficiale della Wehrmacht che viveva in Italia dal 1930. Si chiamava Kurt Kaiser, e prima della guerra, realizzava illustrazioni e fumetti di buon successo. Non era un sostenitore del nazismo, ma si trovò comunque in Africa con Rommel, facendogli da interprete. Nel '44 rientra in Italia, a Venegono Superiore (VA), e qui la sua storia si intreccia con quella della 121° Brigata Garibaldi, alla quale offre la propria collaborazione, e si renderà anche protagonista della salvezza di due partigiani, presentandosi ai fascisti con la sua divisa della Wehrmacht e pretendendone la consegna, poi ospitandoli a casa sua. La Commissione per le ricompense partigiane per la



Lombardia, nel 1948, lo riconosce partigiano. Poi lavora ancora per "Il Vittorioso" (nel quale troviamo anche i fumetti di Jacovitti). E nel 1952, Monicelli lo chiama nella redazione di "Urania", per la quale disegnò 170 copertine con lo pseudonimo di Kurt Caesar.

